

Incontro

Giornalino della Comunità S. Maria della Venenta Onlus



Ottobre 2003
Anno V
Numero 21

<http://digilander.libero.it/venentaincontro>

venentaincontro@libero.it

Marta piccina mia, dal giorno in cui un vento d'estate mi portò la notizia del tuo imminente arrivo nella Casa Famiglia dell'Alveare, il mio cuore non ha fatto altro che battere forte dall'emozione e la mia mente ha iniziato a porsi tante domande: "Come sarà il suo viso? E i suoi occhi?" E tante altre ancora. E nell'attesa che il giorno fatidico del tuo arrivo si avvicinava, sentivo sempre più crescere dentro di me la stessa agitazione e al tempo stesso la stessa gioia che prova una mamma prima del parto. Poi finalmente sei arrivata e la cosa



strana e bella che mi è successa, è che nel momento in cui il tuo esile corpicino si adagiava per la prima volta sul mio petto ho sentito dentro di me tanti vuoti automaticamente riempirsi: per il mio desiderio

di amare te e tanti altri piccini, per la mia comunità per la quale mi sentivo finalmente utile ed importante, per la promessa finalmente realizzata fatta tanto tempo prima al mio Signore. Poi pian piano siamo passati ad affrontare la quotidianità di tutti i giorni fatta di latte artificiale, biberon pannoloni e tisane varie ma soprattutto fatta di tanto tanto affetto.

Quell'affetto che si instaura fra una madre e una figlia ed un attaccamento l'una all'altra che forse fra un poco dimenticheremo ma che in realtà rimarrà per sempre lì presente dentro di noi. Ora cara piccina mia lo stesso vento che aveva annunciato il tuo arrivo sta tornando per annunciarmi la tua imminente partenza poiché vi è una famiglia che ti sta aspettando per donarti tutto il suo amore. A me non resta che affidarti nelle mani del Signore perché sempre ti protegga e ti aiuti nel corso della vita. Ma voglio anche che tu sappia che il mio amore e il mio affetto materno sempre ti

accompagneranno in ogni giorno e in ogni attimo della tua vita. E spero ancora che questi forti sentimenti che oggi, io provo per te, possano realizzarsi ancora attraverso tanti altri bambini, bisognosi d'amore che il Signore vorrà mandarmi. E ora cara piccina mia, o meglio cara "apina mia" è venuto il tempo di salutarci per l'ultima volta ma spero tanto che un giorno, in questa vita o nell'altra ci si possa nuovamente abbracciare come abbiamo fatto per tutto questo tempo che siamo state insieme. Che il Signore ti benedica e ti incammini in una strada di gioia e felicità. Ciao piccina mia anzi ciao bambina mia. Daniela

SOMMARIO

-  **Pag 2-3**
Per te
-  **Pag 4**
Il frutto
-  **Pag 5**
La Sacra Scrittura
-  **Pag 6**
Testimonianze
-  **Pag 7**
Pazzia , pura follia ...
-  **Pag 8**
Amare tutti ...



Signore,

se riuscirò a toccare ciò che non vedo, vorrà dire che vedrò anche ciò che non tocco. Uscirò e nessuna acqua saprà dissetarmi se non quella che sgorga dalla Tua sorgente.

PER TE

Sei diventato zio!” urlò tua nonna dalla finestra del terzo piano con tutta la felicità che il suo cuore poteva contenere (eri la prima nipote per lei!) interrompendo per alcuni secondi la partita di basket con i miei amici. Avevo 16 anni il giorno in cui nascesti e non sapevo cosa significasse essere figlio, figurarsi zio. Era una parola troppo grande per me e ricordo l’impaccio e l’imbarazzo che provai nel provare a tenerti in braccio la prima volta ... non sapevo “come si faceva” ed avevo paura di farti male, era più semplice per me andare in bicicletta su una ruota o fare girare il pallone su un dito ... ma a quel “minuscolo coso” che eri tu, proprio non sapevo cosa farci. Passano gli anni e quel “minuscolo coso” cresce e assieme a te cresce anche lo zio; poco interesse ci può legare morbosamente: io incontro i primi amori e tu sei tanto piccola, poi la divisione dei tuoi genitori non fa altro che allontanarci di più; con certe mentalità non può essere altrimenti! Negli anni che sono seguiti, poche sono state sinceramente le volte che ci siamo abbracciati e dialogato ma non per questo ti ho mai dimenticato. Compi 19 anni, sei ormai una donna, apparentemente non ti manca nulla: hai subito i traumi che portano ogni ragazzo ad una maturazione, le prime delusioni, purtroppo anche la separazione dei tuoi, ma grazie a loro che comunque non sono mai mancati e a te che col tuo carattere gioioso hai sempre superato tutto, sembra tu ne sia uscita senza troppi traumi. La tua vita è come tutte; vai a scuola, hai un bellissimo cavallo che curi tu stessa con amore oltre alla smisurata passione mista ad amore che ti porta a raccogliere, curare ed accudire animali in estremo bisogno. Ti ritrovi con cani e gatti di tutti i tipi e razze, tutti accuditi con infinito amore e sacrificio, ma la tua “missione” va avanti. Ti rivedo ... sei davvero una donna e anche molto bella, hai un viso che assomiglia ad un personaggio dei fumetti della quale però non ricordo il nome, hai il viso dolce e linee che lo delimitano molto armoniose, hai un fidanzato bello e l’altalena della vita anche se ti ha portato in salite durissime e ti ha lasciato nelle discese della crescita pare cominciare a sorriderci. Questa mattina ti svegli come ogni giorno ma non stai bene, c’è qualcosa che non va: vedi 5 figure da un occhio e braccio e gamba della stessa parte sembrano non appartenerti. Fai un salto dall’oculista poiché ti aveva operato poco prima col laser e pensi possa aver dato complicazioni. Seguono a questa visita alcuni esami, analisi, ospedali, medicine periodi di miglioramento ed altri di depressione ma il risultato di questo piccolo calvario è che dobbiamo arrenderci ed imparare a convivere con una malattia per me nuova e della quale non conosco nulla: la sclerosi multipla. Io abito in una comunità che vive sull’esempio di Cristo e questo mi porta immediatamente a pregare: “mi trovo qui di fronte a te, Signore, che sei l’unico padrone della vita e della morte, della salute e della malattia ... aiuta mia nipote, ti prego. Mi rendo conto che ti prego solo quando ho bisogno di te e particolarmente in questo momento ma aiutami anche nei momenti di felicità a ricordarmi di te. Vorrei non doverTi mai chiedere ma mi rendo conto che io non posso far nulla e che per te la parola impossibile non esiste.” La tua vita prosegue “abbastanza” normalmente senza rinunce troppo drastiche e la malattia rallenta lasciandoti alternare momenti felici ad altri meno, alti e bassi ti fan visita ma non lascia-

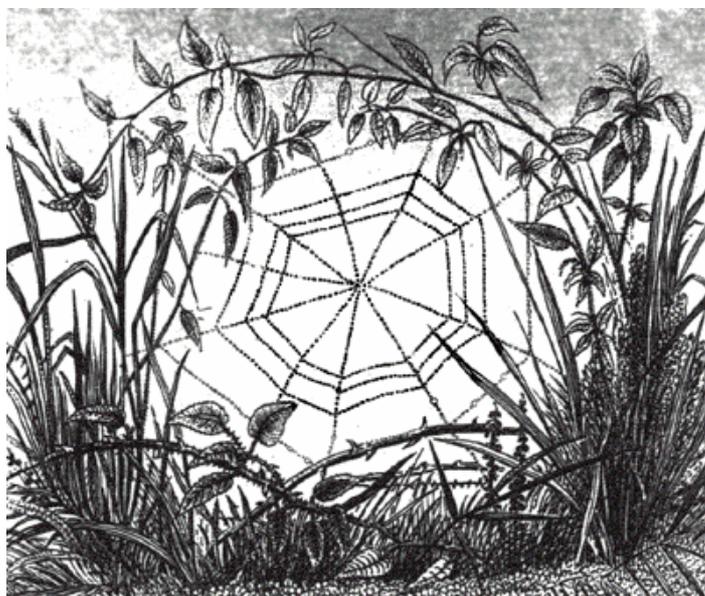


(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

no ferite che non si possono rimarginare. Siamo così all'inizio del 2003 e tuo papà, ovvero mio fratello, mi dice che stai facendo alcuni esami approfonditi perché hai qualche apparente svenimento accompagnato da altri disturbi ti stanno rovinando una vita che avevi reso vivibile nell'accettazione della malattia. Gli esiti non sono certo di quelli che lasciano troppe speranze; quelle lastre che hanno messo in risalto quella zona nera lasciano due soluzioni: potrebbe essere un tumore e sarebbe asportabile per zona e dimensioni; se è una placca della sclerosi non si può toccare, bisogna richiudere e lasciare che abbia il suo decorso. Mi sono trovato una notte nella mia chiesetta a pregare il Signore che quella macchia fosse un tumore... nello stesso istante mi chiedevo come fosse possibile pregare in quel modo, come si fa a chiedere al Signore di trasformare quella macchia in tumore? ... eppure anche questo mi ha insegnato la fede ... la speranza. Il tumore in questo caso era la speranza perché il resto sarebbe stato un vicolo chiuso, la fine... invece come Lui ci insegna...

la speranza... Le speranze sono tante nella vita quotidiana... speriamo in un buon risultato ad un esame scolastico, speriamo di aver fatto bene quell'azione e quel gesto, speriamo di insegnare bene ai nostri figli, speriamo di aiutare il prossimo ma soprattutto speriamo nel Suo aiuto, in Lui, per Lui e con Lui. E quella sera, con gli occhi velati, ho avuto qualche risposta alla mia piccola e traballante fede. Ha risposto alle domande che gli ponevo: "Perché mi preghi con incertezza quando sai che posso tutto? Perché dubiti tu per primo del mio intervento? Non frenarmi perché così lo stai facendo; se tu per primo credi che io lo posso fare lo farò ma se tu dubiti io sono fermato dai tuoi stessi dubbi. Io non ho dubitato del Padre quando Gli chiesi di resuscitare Lazzaro e Lui ascoltò la mia preghiera." So o Signore che tu mi conosci e sai tutto di me e sai anche che da uomo mi sento indegno di chiederti qualsiasi cosa, anche la più piccola, poiché Tu mi hai già dato tutto in questa vita e sai che mi vergogno a chiedere ancora ma so anche che tu conosci la mia povertà, la mia miseria che è quella di avere poca fede nonostante ciò che mi hai fatto vedere in questi anni, spero solo tu mi perdoni. Quella sera chiesi al Signore di intervenire, per te, attraverso le mani del chirurgo che ti avrebbe operato il giorno seguente. Nove interminabili ore di sala operatoria poi il chirurgo tanto atteso: "ci siamo dovuti fermare perché tre miei colleghi pensano sia una placca; io avrei asportato tutto ma loro forse giustamente mi hanno fermato, meglio fare un esame istologico ed eventualmente rioperare, se avessero ragione loro le avrei rovinato la vita, sa a 28 anni ..." Coraggio, il calvario non è ancora finito ... non oso immaginare, carissima nipote, il turbinio di pensieri che logorano la tua mente notte e giorno incessantemente, soprattutto nell'attesa ... poi la speranza riprende vita in tutti noi: è un tumore benigno, bisogna rioperare. In quei giorni di attesa della risposta dell'esame,



Perché dubiti tu per primo del mio intervento? Non frenarmi perché così lo stai facendo; se tu per primo credi che io lo posso fare lo farò ma se tu dubiti io sono fermato dai tuoi stessi dubbi. Io non ho dubitato del Padre quando Gli chiesi di resuscitare Lazzaro e Lui ascoltò la mia preghiera." So o Signore che tu mi conosci e sai tutto di me e sai anche che da uomo mi sento indegno di chiederti qualsiasi cosa, anche la più piccola, poiché Tu mi hai già dato tutto in questa vita e sai che mi vergogno a chiedere ancora ma so anche che tu conosci la mia povertà, la mia miseria che è quella di avere poca fede nonostante ciò che mi hai fatto vedere in questi anni, spero solo tu mi perdoni. Quella sera chiesi al Signore di intervenire, per te, attraverso le mani del chirurgo che ti avrebbe operato il giorno seguente. Nove interminabili ore di sala operatoria poi il chirurgo tanto atteso: "ci siamo dovuti fermare perché tre miei colleghi pensano sia una placca; io avrei asportato tutto ma loro forse giustamente mi hanno fermato, meglio fare un esame istologico ed eventualmente rioperare, se avessero ragione loro le avrei rovinato la vita, sa a 28 anni ..." Coraggio, il calvario non è ancora finito ... non oso immaginare, carissima nipote, il turbinio di pensieri che logorano la tua mente notte e giorno incessantemente, soprattutto nell'attesa ... poi la speranza riprende vita in tutti noi: è un tumore benigno, bisogna rioperare. In quei giorni di attesa della risposta dell'esame,

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

ho vissuto con il cuore in gola, mi svegliavo e il primo pensiero era per te, e questo mi accompagnava tutto il giorno ed anche la sera prima di dormire. Mi sono accorto di amarti e non lo sapevo e questo mi è successo solamente un'altra volta nella mia vita: amare tanto da stare male solo se ti vedo stare male o ti sento preoccupata e non serena, ma così tanto da tremare e piangere; darei veramente la mia vita e non per modo di dire e siete due amori diversi; una sei tu e l'altra la donna che ha portato l'amore nel mio cuore. In questo momento il Signore mi ha fatto capire cosa vuol dire soffrire per amore e cosa vuol dire sacrificarsi proprio con la cosa più nascosta e intoccabile ma più vera e sentita, palpabile col cuore: l'amore. Oggi che scrivo, sei già stata rioperata ed hanno asportato tutto, ti stai lentamente riprendendo e ti vedo giorno dopo giorno rifiorire. Il tuo sorriso riprende pianin pianino la strada della gioia ed io ogni giorno che passa ringrazio il Signore per ciò che ha fatto per te e perché mi ha fatto scoprire quanto ti amo. Non è un amore come quello del tuo fidanzato, non mi permetterei neppure il pensarlo, è un amore diverso ma uguale perché è amore. Ti amo col cuore puro e in questo modo ti amerò sempre e sempre resterai nel mio cuore e nelle mie preghiere. Vedi, non ci siamo frequentati per anni ma non per questo è morto l'amore che ci lega. Ti auguro una vita serena e migliore e se avrai bisogno voglio che sai che potrai contare su di me, per qualsiasi cosa perché sai, ciò che mi chiederai, se io non potrò, lo affiderò nelle mani del mio Amico, quello che non conosce la parola "impossibile". Ora ti voglio ringraziare mia amatissima nipote perché da una situazione molto particolare, mi hai fatto crescere nella fede. Farei qualsiasi cosa per te, pur di vederti sorridere ad una vita che ti ha provato sì, ma che comunque vale la pena viverla, viverla fino in fondo, fino a quando un giorno ci incontreremo al di là dell'orizzonte in un posto speciale, magnifico dove esiste solo l'amore e dove non vi è male, malattia e null'altro che non sia perfezione. Signore ti ringrazio, grazie di ascoltare sempre le nostre preghiere anche quando dubitiamo di te. Grazie perché mi hai insegnato cose nuove, hai fatto crescere il mio cuore e mi hai fatto sfiorare, credo, l'amore puro. Stai vicino a tutte le persone che soffrono perché so che al mondo esistono persone con situazioni peggiori e allevia loro i dolori e le sofferenze; soffia il tuo amore nelle loro menti perché spazzi via i pensieri che le opprimono e per dar spazio alla tua serenità ed al tuo amore. Grazie ancora ... un fratello. Pietro

IL FRUTTO

Il frutto del silenzio è preghiera.

Il frutto di preghiera è fede.

Il frutto di fede è amore.

Il frutto di amore è dedizione.

Il frutto di dedizione è pace.

Madre Teresa

GIOVANNI (4)

Questo Vangelo si distingue nettamente dai Vangeli sinottici di Luca, Marco e Matteo, infatti, gli stessi episodi li considera in modo diverso, con profonde meditazioni e con linguaggio astratto, parlando di Vita, Luce e Verità. Nel suo scritto prevale l'attenzione più sui discorsi che sui fatti di Gesù. L'autore sembra sia stato discepolo del Battista, comunque, soprattutto dalle descrizioni di alcuni particolari architettonici di luoghi frequentati da Gesù, sembra indiscusso sia veramente testimone oculare e discepolo diretto del Maestro. E' l'ultimo Vangelo composto, circa intorno agli anni 90 d.C., probabilmente in territori come Efeso o Antiochia. Si nota chiaramente l'influenza della cultura ellenica. La tradizione individua in quest'autore quel Giovanni che "Gesù amava". (21,24). Giovanni sottolinea la figura del figlio di Dio nella carne ed il legame tra il Gesù storico e il Cristo della chiesa. In questo Vangelo uno dei brani più ricchi di particolari è quello del dialogo di Gesù con la samaritana. In quest'episodio si ha l'esempio tipico di come Gesù invita alla fede e nonostante l'incomprensione dell'uomo, ha la pazienza di andare incontro alle sue attese soddisfacendone i bisogni. La fede diventa un viaggio verso Cristo e, avvenuto l'incontro, diventa contagiosa. La salvezza è per tutti e le barriere del giudaismo sono superate, s'intravede già l'universalità della chiesa. Nel miracolo di Caana, raccontato solo da Giovanni, vi è gran concentrazione di "segni", che per altro caratterizzano tutto il Vangelo dell'apostolo. Il vino, il terzo giorno, il fatto che "non è ancora giunta la mia ora", Maria è chiamata "donna" (quale rappresentante dell'umanità) ... Nel il primo miracolo, ma già s'intravede l'obiettivo che vuole raggiungere e che sarà per tutti gli altri, cioè indurre gli uomini a credere. Nella passione, morte e resurrezione narrata da Giovanni, vi sono molti particolari inesistenti nei sinottici: l'interrogatorio di Anna, il processo davanti a Pilato, l'iscrizione sulla croce, menzione di Maria, la lancia nel costato..... tutto si svolge alla luce del compimento della salvezza e Gesù va incontro alla morte come un sovrano verso il trono di gloria; la Sua crocifissione è la Sua esaltazione e l'adempimento delle scritture. Rossella



Non andare via, Signore

Signore, se la porta del mio cuore dovesse restare chiusa un giorno,
abbattila ed entra, non andare via.

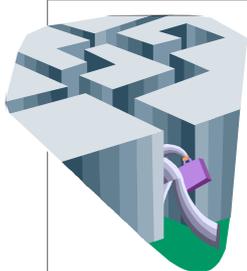
Se le corde del mio cuore non dovessero cantare il tuo nome un giorno,
ti prego aspetta, non andare via.

Se non dovessi svegliarmi al tuo richiamo un giorno,
svegliami con la tua pena ... non andare via.

Se un altro sul tuo trono io dovessi porre un giorno,
tu, mio Signore, non andare via. (Susanna)

TESTIMONIANZE

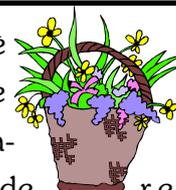
Lettera di uno straniero in terra straniera



Che ne sai ragazzo di quando ti svegli alla mattina e il tuo vicino ti minaccia solo perché non ti chiami come lui, il terrore di offusca le pupille e piangi le lacrime che non avresti mai voluto far scendere sul tuo stanco viso. E allora fuggi e ritrovi la tua immagine riflessa sui vetri delle macchine che cerchi di pulire per poter vivere e riempire quello stomaco sempre più stretto dalla rabbia del timore di lasciarsi andare. Ma tu che ne sai della paura che ti preme le tempie, della voglia di mollare tutto e farla finita, che ne sai di come la nausea ti assale quando devi guardare in faccia la vita. Che ne sai ragazzo, a volte è fuoco e a volte è pioggia, ma non lo è mai quando lo desideri. Che ne sai di quei volti che non ti considerano nemmeno per quello che non sei. Che ne sai del desiderio di sentire dire almeno un "ti voglio bene" anche solo regalato e senza sentimento. Che ne sai di quando ti accontenti del niente che hai e vorresti essere colui che ti passa accanto. Ma tu hai mai provato la paura di allungare una mano e il terrore che qualcuno ti dia qualcosa: il mondo è pieno di persone che non fanno nulla per niente. Lo stomaco ricomincia a bruciare, il dolore ti paralizza le gambe, continui a guardare quella figura riflessa nei vetri delle macchine e ti convinci che non sei tu ma quello è solo la parte buia della tua esistenza. Che ne sai ragazzo della convinzione di non avere futuro e della consapevolezza di aver bruciato per sempre il tuo passato. Ma tu, figlio di ciò che ero io ieri, qualunque cosa ti capiti, in qualunque posto dovrai scappare non perdere la speranza che il sole sorga ancora anche sopra e al di là di ciò che ti scoppia nel cuore. Stefano

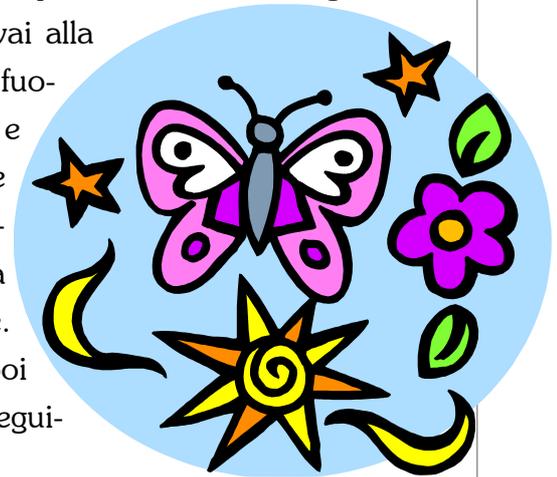
Come sarà mai

Ma Dio chi l'ha mai visto? Come sarà mai? A volte queste domande le fanno i piccoli, e mettono un po' in difficoltà noi "grandi"! Dio è puro Amore, è Bontà infinita, è onnipotenza assoluta ... non può essere contenuto nel nostro spazio e nel nostro cervello. Sarebbe come voler contenere l'oceano in una buca sulla spiaggia. Però una cosa è certa: l'immagine di Dio la possiamo vedere sempre nel volto dei fratelli. A sua immagine Dio ci creò, e nel fratello che abbiamo accanto, c'è l'immagine di Dio, la sua umanità, il suo essere. Siamo stati plasmati a sua immagine, il nostro corpo è Tempio dello Spirito Santo, la nostra vita è stata riscattata a caro prezzo. Non possiamo scherzare con queste cose! Non possiamo disprezzare o oltraggiare il prossimo: offendiamo Dio! Non possiamo "sporcare" il nostro corpo con pensieri e azioni peccaminose: profaniamo il Tempio di Dio! Non possiamo disporre della nostra e dell'altrui vita: sono proprietà di Dio che le ha create e le ha redente! Il nostro rapporto con Dio sia il più semplice possibile, senza sotterfugi, senza secondi fini, genuino e cristallino, come lo è l'amore di un bambino per la sua mamma. A proposito: guardiamo bene i bambini, i loro atteggiamenti, il loro modo di fare semplice e schietto, la loro esuberanza, la loro voglia di vivere ... loro sono coloro che hanno visto Dio più di recente, sono coloro che ci possono guidare a vederlo perché Dio si rivela ai poveri e ai piccoli, cioè a coloro che sono vuoti dentro e che Lui può riempire del suo Amore, ma resiste ai superbi e agli orgogliosi che vorrebbero accedere a Lui con la loro intelligenza. Più siamo vuoti dentro del nostro io, più saremo riempiti dall'Amore di Dio.



Pazzia, pura follia ...

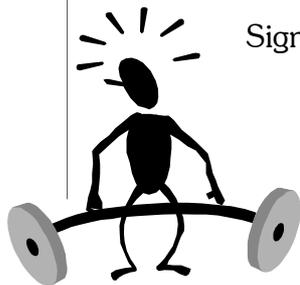
Pazzia, pura follia. Essere cristiani oggi è una pura pazzia! Ma come si fa ad amare il nemico? Come si fa a porgere l'altra guancia e a non farsi giustizia? Come si fa ad accogliere l'altro, il diverso, che non la pensa come noi? Come si fa ad aiutare e a sfamare chi non ha voglia di lavorare? Come si fa a giungere casti e puri al matrimonio? Come si fa ad amare e ad accudire i bisognosi, magari i nostri genitori che non sono più autosufficienti? Come si fa a non provare odio per chi ci umilia e ci toglie l'onore? Come si fa a pagare tutte le tasse, a non frodare il prossimo? IMPOSSIBILE: FANNO TUTTI COSÌ! Se non facciamo anche noi così, siamo diversi, saremo tagliati fuori, saremo presi in giro! I mass media continuano a martellarci stili di vita irraggiungibili per i più, condizioni che ci schiavizzano, situazioni che non portano al nostro bene, ma alla nostra distruzione. Eppure, se non facciamo così, ci sentiamo frustrati, diversi dagli altri. Parlare di castità oggi è da trogloditi, da arretrati. Sei ancora all'antica! Guardati intorno, vedi come si vive la vita! Eh sì, Signore, bisogna essere dei pazzi per credere che la vita non ci viene da tutto quello che ci propinano, ma viene da Te, unico e vero pozzo di felicità! Bisogna essere matti per non reagire, per non giudicare, per seguire te, che vai alla Croce, che morirai inchiodato nudo su un legno! Bisogna essere fuori di testa nel credere che la Croce è la Via della nostra salvezza e dietro di essa ci attende una felicità senza limiti! Meglio godere oggi, subito: perché rischiare di vivere da vinti e magari poi trovare anche il vuoto? Sì, Signore, io credo in Te, rafforza la mia fede, perché la pressione che mi spinge lontano da te è enorme. Sì, mio Signore, voglio essere pazzo come lo sei stato tu. Ma è poi pazzo, chi vive nella gioia della certezza della Risurrezione? Ti seguirò, Signore, ovunque tu andrai.



Preghiera di una nonna che sta invecchiando

Signore, tu sai meglio di me che sto invecchiando. Tienimi lontana dall'abitudine fatale di pensare di avere sempre qualcosa da dire su ogni argomento ed ogni occasione. Liberami dal desiderio di sbrogliare gli affari di tutti. Rendimi disponibile, ma non senza senno, capace di aiutare ma non autoritaria. Con la mia vasta provvista di saggezza, potrebbe sembrare un peccato non usarla tutta, ma tu sai, Signore, che io desidero avere alcuni amici alla fine. Trattieni la mia mente dal racconto di dettagli infiniti; dammi ali per arrivare al punto cruciale. Sigilla le mie labbra sui miei dolori e mali fisici. Essi sono in aumento e la tentazione di riversarli diventa sempre più dolce man mano che gli anni passano. Non oso chiedere la grazia sufficiente per domandare di apprezzare il racconto dei mali altrui, ma aiutami a sopportarli con pazienza. Non oso chiedere una memoria che migliori, ma un po' più di umiltà e meno testardaggine quando la mia memoria sembra cozzare con quella degli altri. Insegnami la gloriosa lezione che in qualche occasione posso avere torto. Mantienimi ragionevolmente mite; non voglio essere una santa – con alcuni di loro è così difficile convivere, - ma una persona vecchia e acida è uno dei capolavori del demonio. Dammi la capacità di vedere cose buone in luoghi inaspettati e talenti in persone inaspettate. E dammi, o Signore, la grazia di dirglielo. AMEN!

E' FATICOSO AMARE TUTTI



Signore, come mi stancano tutti, come mi stancano quelli che mi hai dato per fratelli

I miei fratelli ... no, non sono sempre divertenti
e poi sono tutti diversi e questa è la cosa più dura.

Tutti diversi e ciascuno mi impone qualcosa di particolare
qualcosa di singolare che mi turba, mi disorienta o mi urta.

Ciascuno di loro mi impone qualcosa e non è facile ammettere
che gli altri siano fatti in modo diverso.

Ciascuno di loro mi impone qualcosa da capire

ma non ne ho sempre voglia, Signore è faticoso! Ciascuno di loro mi impone qualcosa da amare
da fare entrare in me tale e quale

anche quando trovo tutto questo penoso, assurdo.

Quanto è faticoso, Signore, amare i propri fratelli ... ma tu ci sei riuscito, lo hai dimostrato ...

dammi la tua forza oh Signore perché anch'io riesca ad amare ciascuno di loro,

riesca a capire ciascuno di loro e riesca ad accettarli così come sono

ma dammi il tuo amore oh Signore perché da solo non ci riesco!

Marzo 1999 è la data di pubblicazione del nostro primo giornalino, so-
no già passati alcuni anni di "rodaggio" dove abbiamo conosciuto periodi
di gioia, abbattimento, grande euforia e delusione. Ora è arrivato il momento
di cambiare. Il primo passo è quello di creare una vera e propria "Redazione" con direttore,
redattori e quant'altro esiste in un giornale "serio". Secondo passo consiste nel dare un taglio leg-
germente diverso al giornalino in maniera di trasformarlo in una "memoria storica" della comunità,
per questo daremo più risalto alle nostre attività e gli inviati speciali ci forniranno di articoli, interviste
e materiale fotografico degli avvenimenti. Terzo passo è la creazione di un sito internet dedicato
esclusivamente al nostro giornalino (<http://digilander.libero.it/venentaincontro>) ed una propria e-
mail (venentaincontro@libero.it) ove poter inviare articoli e/o scaricare il giornalino stesso. Quarto
passo è la fiducia che il Signore ci dia una grossa mano e che illumini sempre le nostre parole e
azioni. La redazione del giornalino avrà incontri periodici nei quali deciderà i vari temi da affronta-
re, chi intende far parte della redazione ed è consapevole di riuscire a dare nel tempo un contribu-
to duraturo e serio è pregato di contattare la direzione. Un grazie a tutti coloro che, pur non facen-
do parte della redazione, continueranno a nutrire i nostri spiriti con splendidi articoli come quelli
che fino ad oggi hanno scritto con amore e gioia. Il Direttore

Vi ricordiamo i nostri siti Internet:

<http://digilander.libero.it/venenta>

www.italiavetrine.it (enti pubblici e comunità)

www.venentafoligno.italiavetrine.it

... e la posta elettronica:

venenta@libero.it

comunità.venenta@italiavetrine.it

**Comunità Santa Maria della Venenta
Onlus**

Via Venenta 42 40050 Argelato -BO-

Tel 051-6637200 Tel & fax 051-6637138

PI & CF: 02120021205

PRO-MANUSCRIPTO